Anno 50.° N. 125

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 6 maggio 1916

La brillante caccia a 10 torpediniere austriache

Una silurante nemica affondata

Incursione di aeroplani nemici sopra Brindisi

ROMA, 5. — L'ALTRO IERI NELL'ALTO ADRIATICO QUATTRO NOSTRI CACCIATORPEDINIERE AVVISTARONO ED INSEGUIRONO DIECI TORPEDINIERE NEMICHE, LE QUALI NON APPENA ACCORTESI D'ESSERE STATE SCOPERTE, FUGGIRONO DIRIGENDOSI SU POLA. — LE NOSTRE SILURANTI SPINSERO L'INSEGUIMENTO SINO AD UNA VENTINA DI MIGLIA DA QUELLA BASE, CANNONEGGIANDO SEMPRE IL NEMICO E DESISTETTERO DA QUELLA CACCIA SOLTANTO QUANDO LE NAVI MAGGIORI USCIRONO DA POLA A DIFESA DELLE TORPEDINIERE INSEGUITE.

IDROVOLANTI NEMICI TENTARONO VANAMENTE DI GETTARE BOMBE SU QUESTI NOSTRI CACCIATORPEDINIERE.

IERI, NEL POMERIGGIO, CINQUE VELIVOLI NEMICI HANNO GETTATO BOMBE SOPRA BRINDISI. — I DANNI MATERIALI SONO INSIGNIFICANTI: IL FABBRICATO PIU' COLPITO E' STATO L'OSPEDALE, OVE LE BOMBE NEMICHE HANNO UCCISO QUATTRO AMMALATI E FERITI ALTRI CINQUE.

NEGLI ALTRI LUOGHI I DANNI ALLE PERSONE SI SONO LIMITATI A QUALCHE FERITO. — NELLO STESSO GIORNO, E SEMPRE NEL BASSO ADRIATICO, IL SOMMERGIBILE FRANCESE «BERNOUILLI» HA SILURATO ED AFFONDATO UN CACCIATORPEDINIERE NEMICO. (Stefani)

Il comunicato del generale Cadorna

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO 5 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 345)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE; LA NOSTRA INTENSIFICO' IL TIRO NELLA ZONA FRA TOBLACH E INNICHEN (ALTA DRAVA).

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' 4 BOMBE SU LIMONE (LAGO DI GARDA) SENZA FARE VITTIME NE' DANNI. TENTATIVI DI IRRUZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO DA PARTE DI AEREI NEMICI FURONO RESPINTI DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE E DAL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIA. Generale CADORNA.

Nella regione di Verdun

La ripresa delle posizioni del Mort-Homme

PARIGI, 5. — *Si conferma che i successi dei francesi del tre corrente sulla riva sinistra della Mosa superano in risultato le prime previsioni. — Infatti durante la notte le nostre truppe allargarono ancora i loro guadagni, pur consolidandoli a nord-ovest del Morthomme. La posizione ormai famosa è costituita, come è noto, da due colline gemelle; la quota 295 sulla quale i tedeschi non presero mai piede e la quota 265 sulla quale riuscirono ad aggrapparsi. Con la nostra avanzata, quest'ultima cresta si trova ora liberata dai tedeschi. Quantunque essi pretendano di avere respinto il nostro assalto dell'altro ieri, non sono meno stati rigettati oltre la linea che occupavano nella prima quindicina di marzo, perdendo in un sol colpo i difficili guadagni di due mesi di assalti sanguinosi.*

Il nemico, sorpreso per l'improvviso attacco, si è trovato assolutamente disorientato. Esso ha inoltre subito in questa azione considerevoli perdite soprattutto in seguito al bombardamento di preparazione, che è stato particolarmente terribile.

Il comunicato delle ore 15 cita a titolo di esempio il caso di una parte delle linee attaccate in cui non rimase un nemico vivo per difendere le posizioni. Così il gran numero dei morti della parte tedesca spiega il piccolo numero dei prigionieri fatti dagli assalitori. Sembra dunque che l'operazione sia stata non soltanto brillantemente eseguita, ma anche sapientemente preparata.

Il felice risultato fa onore al valore dei soldati nonchè all'abilità dei comandanti.

Nella giornata del 4 l'avversario ha tentato un contrattacco contro le nostre posizioni recentemente conquistate al Morthomme. Sembra che il tentativo sia stato fatto senza convinzione. I nostri tiri di sbarramento sono stati infatti sufficienti ad arrestare il contrattacco, il quale non ha condotto che a far sacrificare inutilmente qualche battaglione. Insomma l'esercito francese conserva nettamente l'ascendente dinanzi a Verdun. I nostri reiterati successi autorizzano le speranze più ottimiste per il giorno in cui passeranno ad operazioni di più grande stile. (Stefani)

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni nemiche del bosco di Cheppy. Alla Fille Morte lotta di mine con nostro vantaggio.

«Ad ovest della Mosa il bombardamento è stato violentissimo nella regione della quota 304. Al Morthomme un piccolo attacco tedesco su una trincea recentemente da noi conquistata, è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

«All'est della Mosa ed in Woevre attività intermittente della nostra artiglieria.

«Niente da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Nel settore fra Armentières ed Arras viva attività e combattimenti in alcune località. Lotta di mine particolarmente viva a nord-ovest di Lens verso Souchez e Neuville. Il tentativo d'offensiva inglese, preceduto da viva esplosione di mine, non riuscì a nord-ovest di Lens.

«Nella regione della Mosa tiri di artiglieria durante la notte a parecchie riprese. Un attacco francese contro le nostre posizioni sulla cresta discendente dalla collina del Morthomme verso ovest, fu respinto. Il nemico prese piede in un posto avanzato sul pendio sud-occidentale di questa cresta. Parecchi aeroplani nemici lanciarono bombe stamane su Ostenda, colpendo il giardino del Castello reale. Uno di essi fu abbattuto durante un combattimento aereo verso Middelkerke. L'aviatore, che era un ufficiale francese, rimase ucciso. Ad ovest di Liewin due aeroplani nemici discesero in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa e delle nostre mitragliatrici. Nella regione del forte di Vaux due biplani francesi furono messi fuori di combattimento dai nostri aviatori.

«Fronte orientale. — La situazione su questo fronte è generalmente immutata. Nostri dirigibili attaccarono le ferrovie sul tronco Molodetchno-Minsk e all'incrocio delle ferrovie di Lunieci e nord-est di Kusk

«Fronte balcanico. — Nessun avvenimento importante». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 5. — (Ufficiale) *Sulla nostra fronte di operazioni continua la guerra di mine e di forti bombardamenti. Niente di importante, salvo l'attività dell'artiglieria da ambo le parti*». (Stefani)

LE HAVRE, 5. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Il bombardamento reciproco riprese con forza nel settore di Dixmude e a nord di esso. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco batterie e lanciabombe tedeschi, nonchè due scialuppe ancorate nel canale di Handzane». (Stefani)

Lo scacco del piano tedesco

nel mutato linguaggio della stampa

PARIGI, 5. — (Ufficiale) Da due mesi e mezzo il kronprinz si accanisce contro Verdun e spende, senza contare, le vite umane e le munizioni, ma non è riuscito a spezzare la resistenza francese. Lo scacco del piano tedesco appare definitivo.

Per misurare, dopo le immense speranze che questa offensiva aveva fatto nascere, la grandezza dell'insuccesso tedesco, basta riferirsi ai giornali tedeschi, la cui attitudine è mutata secondo le fasi della lotta.

Prima fase. — Da principio tutto è stato regolato come se la marcia su Verdun stesse per essere fulminea: proclama del kronprinz, presenza dell'imperatore e i giornali si tengono in un prudente riserbo. I primi successi sono semplicemente registrati, si indovina che lo Stato maggiore non vuole sostenere la stampa se non il giorno in cui invierà il dispaccio sensazionale: Verdun è presa.

Tuttavia il 26 febbraio già un giornale bavarese comincia a tradirsi. Nelle *Muenchener Neueste Nachrichten* il colonnello Medicus scrive orgogliosamente:

«Il cerchio si è ristretto sensibilmente intorno alla fortezza. E' un grande e decisivo successo che abbiamo da registrare, le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire. Il governatore di Verdun dovrà dolorosamente convincersene».

Seconda fase. — Nel medesimo momento le stazioni radiotelegrafiche tedesche annunciavano al mondo la notizia che il forte corazzato di Douaumont, caposaldo della difesa di Verdun, era stato preso d'assalto sotto gli occhi dell'imperatore e re. Ad un tratto il governo, dimenticando tutta la sua prudenza, scatenò la stampa.

La «Reinische Westfalische Zeitung» annunciò: «La presa d'assalto del forte di Douaumont che rappresenta una breccia nella cintura dei forti nel suo punto più vulnerabile, permette di intravvedere la caduta della fortezza a breve scadenza».

La «Frankfurter Zeitung» rincarò la dose: «E' chiaro che uomini che non sono stati arrestati dalle difese di Douaumont e dal forte settentrionale di una delle fortezze più potenti della Francia, non si arresteranno dinanzi a linee meno salde».

I critici militari erano d'accordo nel paragonare le operazioni dinanzi a Verdun ai ricordi di Liegi, ad Anversa ed essi esaltavano l'irresistibile forza tedesca. Ma la breve scadenza annunziata tardando ad arrivare, la «Frankfurter Zeitung» del 29 febbraio esorta la Germania alla pazienza senza perdere alcuna delle sue speranze: «I nostri capi avanzano con prudenza e riflessione, il successo ci è tanto meglio assicurato».

Il 10 marzo la Germania credette venuto il momento del trionfo: il comunicato dello Stato maggiore annunziava la presa del forte corazzato di Vaux.

Fu un delirio nella stampa; la caduta dell'opera di Vaux è un disastro per i difensori di Verdun, proclamò la «Frankfurter Zeitung» del 10 marzo; si comprende che i francesi non abbiano alcuna fretta ad annunciarlo.

Il 12 marzo la «Vossische Zeitung» scriveva: «Noi sapevamo che potevamo avere fiducia. Questa fiducia non potrà non essere aumentata dagli avvenimenti che stanno per seguire».

Ma è noto che tale entusiasmo era dovuto ad una menzogna e che dopo avere annunziata la presa del forte, che i francesi non avevano mai perduto, il comunicato ufficiale ha dovuto inventare un contrattacco dei francesi a restituirlo loro.

Terza fase. — «Il vento soffia di nuovo verso la pazienza e noi dobbiamo essere riconoscenti — dice la «Frankfurter Zeitung» al nostro alto comando, di non avere precipitato il ritorno offensivo, di prepararlo invece con metodo. Il successo sarà infine completo». Per più giorni, in mancanza di notizie sulla irresistibile avanzata su Verdun, la stampa germanica non intrattiene i suoi lettori che sul metodo dello stato maggiore della avanzata metodica delle truppe tedesche e del metodico indietreggiamento dei francesi. I critici militari sempre più modesti si preoccupano ora di spiegare la lentezza delle operazioni.

«Male avvezzati dalla stupefacente rapidità dei successi che nella scorsa estate ci hanno messo in possesso delle fortezze russe — si leggeva nel «Berliner Tageblatt» del 15 marzo — noi ci induciamo volentieri, ma a torto, a paragonarvi i combattimenti attualmente in corso sul fronte occidentale, che hanno per iscopo la presa di Verdun».

Frattanto il comando tedesco moltiplicava gli attacchi violenti e infruttuosi guadagnando un lembo di terreno qua e lasciando su tutto il fronte di Verdun, in mucchi di cadaveri, la prova dei suoi sacrifici imponenti, ad ottenere la decisione.

Quarta fase. — Cosicchè il 18 aprile le «Hamburger Nachrichten» pubblicavano un lungo articolo nel quale l'offensiva su Verdun cessa di avere per iscopo la presa di Verdun.

«I giornali francesi, pur riconoscendo la importanza dei nostri attacchi a Verdun, proclamano continuamente che non abbiamo ancora presa la fortezza. Ogni critico imparziale si avvede che una fortezza la quale forma nella battaglia un punto di appoggio tanto potente, non può essere presa rapidamente e che i successi che abbiamo riportato fino ad oggi costituiscono nelle circostanze attuali il massimo di ciò che era possibile ottenere. Verdun è o no imprendibile? Noi non discuteremo la questione, lo avvenire s'incaricherà di risolverla. Noi indicheremo soltanto i risultati che abbiamo già ottenuto. Lo scopo di una guerra è di mettere fuori di causa l'esercito nemico; le fortezze in sè stesse sono senza importanza, esse non hanno valore che come sostegno di un esercito o, in certe circostanze, come punto di partenza di un attacco. Noi abbiamo recentissimamente appreso che la grande offensiva francese in direzione di Metz, offensiva che doveva appoggiarsi su Verdun, aveva per iscopo di conquistare l'Alsazia e Lorena ed era progettata per il 15 aprile; ora il 15 aprile è passato e la grande offensiva non è avvenuta. Ecco ciò che basta per dimostrare quanto il nostro attacco su Verdun sia stato efficace».

Queste variazioni permettono di giudicare il sistema, per chi conosce lo stato di dipendenza della stampa germanica e la sua docilità alle ispirazioni governative, il segreto di tali variazioni. Ciò che è certo è che lo Stato maggiore tedesco ha voluto prendere Verdun, che ha immaginato dapprima di essere sul punto di prenderlo e che più tardi ha acconciato i suoi piani alla sua cattiva fortuna. Ma gli è ormai impossibile di sopprimere i commenti della sua stampa e questi commenti rimangono la quotidiana testimonianza delle speranze, delle angoscie e delle disillusioni del paese. (Stefani)

La situazione in Irlanda

Le sentenze della Corte Marziale

Quattro ribelli giustiziati

Parecchie altre condanne a morte commutate

DUBLINO, 5. — Un comunicato del quartiere generale annuncia:

«La Corte Marziale condannò a morte quattro ribelli: Joseph Plunkett firmatario del proclama repubblicano, Edward Daly, Michael Chaulou, William Pearce. Furono tutti giustiziati stamane, dopo avuta la debita conferma della sentenza dal comandante in capo dell'Irlanda.

Quindici altri ribelli furono pure condannati a morte, ma la sentenza fu commutata a dieci anni di servitù penale. Di altro condannato a morte la sentenza fu commutata in otto anni di servitù penale. Due altri ribelli furono condannati direttamente a dieci anni di servitù penale». (Stef.)

Il "bill„ sul servizio militare

approvato dalla Camera dei Comuni

Il discorso di Lloyd George

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni) Si discute in seconda lettura il «bill» sul servizio obbligatorio.

Avendo due deputati liberali proposto il rigetto del «bill», Lloyd George risponde:

«L'esito della guerra attuale è della più alta importanza per il paese e per l'umanità. I militari dicono che i combattenti oggi chiesti occorrono assolutamente. Il sistema che proponiamo è adottato in Francia. Con esso si lasciano nelle loro case gli uomini indispensabili alle industrie nazionali. I nostri finanzieri assicurano che per quanto sia lunga la guerra, potremo sempre resistere più lungamente che la Germania.

«Dobbiamo impiegare tutte le nostre forze senza tardare. Circa la necessità militare, oltre il parere dello Stato maggiore, non avete che da guardare, dice Lloyd George, alla carta europea. La Germania è fortemente trincerata sui territori alleati. Per scacciarnela, occorre la superiorità numerica dei combattenti bene equipaggiati. Più grande sarà la superiorità numerica e più certo sarà il successo.

Lloyd George continua:

«Gli alleati hanno la schiacciante superiorità del numero degli uomini, la quale dà piena fiducia nel risultato, ma bisogna che abbiano altresì la superiorità del numero dei combattenti equipaggiati. Lo scorso anno i russi soffrirono per la mancanza di materiale. Quest' anno la Russia è meglio armata. Tuttavia il numero dei combattenti che la Russia ed ogni altra nazione può mettere in campo, è limitato dall'equipaggiamento di cui ciascun paese dispone. E' dunque essenziale che in attesa che la Russia abbia completato il proprio materiale, la Francia ed il Regno Unito addestrino e mettano in condizione di combattere tutti gli uomini disponibili, per adoperarli al momento voluto. I nostri nemici non ignorano ciò. Sanno il pericolo che corriamo se non prendiamo immediatamente tutta la parte possibile come combattenti al conflitto. La peggiore notizia che possa ricevere lo stato maggiore tedesco, è quella dell'approvazione della legge che chiama sotto le armi tutti gli inglesi disponibili. La Camera ed il paese approvano il progetto contro cui non fu presentato alcun serio argomento.

Lloyd George continuando il suo discorso, domanda se sia contrario allo spirito democratico che uno Stato chieda, quando la sua vita è in giuoco, i servigi ed il concorso di tutti i cittadini. Nessun paese nella storia fu salvato dal pericolo senza il servizio militare obbligatorio. Ogni corpo sano deve poter fare appello a tutti i suoi membri per la sua difesa e la Granbretagna, grazie a Dio, non è paralitica, nè incapace di fare appello ai servigi di tutti i suoi cittadini.

La Francia finora si difende mediante il servizio obbligatorio, ed è col servizio obbligatorio che l'Italia combatte per liberare i suoi fratelli ancora schiavi. E' col servizio obbligatorio che il contadino serbo difese le sue montagne, è con questo che le riconquisterà (*applausi*).

Fu detto che questa legge procurerà duecentomila uomini; credo che ne darà di più. Se avessimo fatto come la Francia, se in tutta l'estensione dell'impero britannico avessimo chiamato sotto le armi gli uomini nella stessa proporzione della Francia relativamente alla sua popolazione, avremmo avuto il doppio dei combattenti.

Si parlò delle responsabilità che incombono a noi in modo particolare; dobbiamo fare ai nostri alleati anticipi di denaro, dobbiamo fronteggiare le difficoltà dei trasporti, dobbiamo mantenere le operazioni commerciali. Apprezzo tutte queste considerazioni, ma prima che abbiamo fatto sacrifici uguali a quelli di Francia, ci resterà ancora grande margine. Occorre che i nemici e gli alleati sappiano che se mai giungesse l'ora in cui, ricorrere o no, questo margine volesse dire vittoria o sconfitta, libertà o schiavitù, ebbene la Granbretagna per difendersi, farebbe appello a tutti i combattenti rimanenti. Non si dica che il serviizo obbligatorio provocherebbe agitazione tra i lavoratori. Il lavoratore britannico non deve rappresentarsi come una specie di neutro sospetto. Le virtù elementari non sono appannaggio di una classe speciale di cittadini piuttosto che di un'altra e il patriottismo è una delle più grandi virtù dei lavoratori.

I laburista Henderson, Ministro dell'istruzione pubblica, dice che il Governo, pur tenendo conto delle vedute dello Stato maggiore, non ha permesso che queste si sovraponessero alle sue. Del resto lo Stato maggiore non intendeva che le sue vedute tenessero il sopravvento. E' falso che il «bill» serva di arma per stabilire una coscrizione a fondo industriale, cui accennò il segretario della conferenza laburista che votò contro il servizio militare obbligatorio. Ma fra gli interessi del paese e quelli del mio partito non ho esitazione. Accetto tutta la responsabilità della mia decisione, perchè respingere il servizio militare obbligatorio equivarebbe ad esporsi alla disfatta.

Il «bill» sul servizio obbligatorio è quindi approvato in seconda lettura con voti 328 contro 36. (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

Un dirigibile tedesco incendiato sulla foce del Vardar

SALONICCO, 5. — *La scorsa notte uno Zeppelin volò su Salonicco e sulla rada. Cannoneggiato dalla flotta, il dirigibile sarebbe caduto in fiamme alla foce del Vardar.* (Stefani)

Come fu abbattuto lo Zeppelin

SALONICCO, 5. — *Uno Zeppelin apparve su Salonicco stanotte alle ore due. Fu scoperto e, seguito dai riflettori della flotta, fatto segno al fuoco degli alleati, finchè fu colpito, incendiato ed abbattuto alla foce del Vardar. Nessun danno in città.*

LONDRA, 5. — L' ammiragliato annuncia: *Uno Zeppelin fu distrutto da una nostra squadra di incrociatori leggeri, al largo della costa dello Schleswig.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria nel settore di Ikskul e nella regione delle posizioni di Dvinsk e sud-ovest di Dvinsk. Al sud della regione di Dvinsk aeroplani nemici lanciarono bombe su numerosi punti del fronte.*

«*Nella regione a sud del borgo di Krewo si è impegnato un accanito combattimento di artiglieria durante il quale uno dei nostri proiettili ha fatto saltare un pallone frenato tedesco che dirigeva il tiro.*

«Fronte del Caucaso. — *In direzione di Baiburt abbiamo respinto un attacco notturno dei turchi contro il settore delle loro posizioni di cui ci impadronimmo recentemente. Respingemmo pure una offensiva notturna del nemico in direzione di Erzindjam.* (Stefani)

Il riparto bulgaro massacrato dai russi a Trebisonda

PIETROGRADO, 5. — *Un forte distaccamento bulgaro partecipò ai combattimenti davanti a Trebisonda. I russi, furibondi, massacrarono tutto il distaccamento, lasciando salvi solo due ufficiali, che fecero prigionieri.* (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 5. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Dai diversi fronti nessuna notizia importante da segnalare. Un nostro idroplano effettuò il 2 maggio una ricognizione in direzione di Tenedo, e lanciò sopra un legno quattro bombe». (Stefani)

I particolari delle incursioni tedesche

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: *Un comunicato dello Stato maggiore della marina del 5 corr. segnala che una squadra di dirigibili navali attaccò la notte sul 3 maggio la parte centrale e settentrionale della costa britanica, lanciando numerose bombe verso Middlesborough e Stocktown, verso Sunderland, su Hartlepool, sulla costa sud del fiume Tweed e all'entrata del Firth of Forth. Il comunicato aggiunge che malgrado il violento bombardamento, tutti i dirigibili tornarono alle loro basi, salvo il «L. 20» che, trascinato verso nord da un forte vento, di sud, cadde in mare, perdendosi verso Stavanger. L'equipaggio si è salvato.*

Nel pomeriggio del 3 un aeroplano della marina gettò bombe verso Sandwich, a sud della foce del Tamigi ed ovest di Deal.

Nel Mar Baltico una squadriglia di aeroplani della marina gettò bombe sulla corazzata russa «Slava» e su un sottomarino nemico nel Moonsund. Il nemico eseguì un attacco aereo senza recare danni militari, sulla nostra stazione costiera di Pissen. Un nostro sottomarino abbattè il trenta aprile dinanzi alla costa di Fiandra un aeroplano inglese i cui occupanti furono raccolto da un cacciatorpediniere nemico. (Stefani)

Un altro Zeppelin distrutto nel Mare del Nord

LONDRA, 5. — *Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter *da Salonicco, confermando la distruzione dello Zeppelin, dice che uno solo dei trenta uomini componenti l'equipaggio si salvò.* (Stefani)

L'agitazione sorta nel Brasile

per l'affondamento d'un piroscafo

Veemente linguaggio contro il prussianismo

RIO DE JANEIRO, 5. — *I telegrammi ufficiali annuncianti il siluramento del vapore* Rio Bianco *produssero una grande impressione nell'opinione pubblica. I giornali reclamano un energico intervento. Dicono che poichè la Germania si considera in istato di guerra col mondo intero, è dovere di tutte le nazioni di combattere il prussianismo. Lo stato maggiore del Kaiser ha dichiarato guerra all'umanità. Tutto il Brasile ha gli occhi fissi sul presidente Venceslao Braz, convinto che esso sarà all'altezza dei destini del Brasile. Il governo ha notificato alla Legazione di Germania di avere ordinato una inchiesta sull'affondamento del «Rio Bianco».* (Stefani)

Per affermare il tasso del cambio

Un provvedimento del ministro Ribot

PARIGI, 5. — Il «Journal Officiel» pubblica l'avviso relativo al prestito obbligatorio di alcuni titoli esteri allo Stato. Si tratta di un provvedimento annunciato da Ribot alla Camera per attuare il tasso del cambio. (Stefani)

Un sintomatico movimento dei monitori austriaci sul Danubio

LONDRA, 5. — *La Morning Post ha da Bucarest che la maggior parte della flotta austriaca del Danubio fu inviata a Rustchien.* (Stefani)

Per i ricreatori dei soldati al fronte

FIRENZE, 5. — Si è costituito un mese fa a Firenze un Comitato per i ricreatori dei soldati al fronte, e già cospicua è la somma raccolta. Nel giorno di Pasqua si è inaugurata nella zona di combattimento la prima baracca, nella quale han trovato come passare qualche ora di piacevole riposo coloro che avevano momentaneamente lasciato la trincea o la ridotta.

Il Comitato che si onora della presidenza onoraria di S. E. il senatore Pasquale Villari, si è aggregato al Comitato fiorentino di Preparazione Civile.

Al nobile appello lanciato dal Comitato preposto viene risposta largamente.

Così S. E. il generale Cadorna inviava al senatore Villari la seguente lettera, la quale indica quanto interesse abbia destato nel Comando Supremo del nostro esercito la istituzione di questi ricreatori, e quanta ne sia l'approvazione:

«Eccellenza, — Il nobile intento di istituire sale di lettura e di ricreazione per le truppe in riposo non può trovare che consenso e plauso nell'animo mio. Ringrazio sentitamente la E. V per la cortese comunicazione, mentre La prego di volersi rendere interprete dei miei sentimenti verso il benemerito Comitato. Con profondo ossequio — Devotissimo Generale L. CADORNA».

L'on. Rosadi, comunicando al Comitato un contributo ministeriale di Lire 250, aggiungeva:

«E' vivo desiderio di questo Ministero che l'opera felicemente condotta finqui sia continuata con criteri immutati anche per l'avvenire, a favore dei nostri soldati, i quali hanno dato a tale proposito segno non dubbi di pieno gradimento».

Cronaca Cittadina

Gl'irredenti prigionieri in Russia

I nostri lettori sanno della meravigliosa opera patriottica iniziata dalla marchesa Gemma Guerrieri Gonzaga a pro degl'italiani delle terre irredente che costretti a militare nelle file dell'odioso esercito austro-ungarico furono fatti prigionieri dai Russi: quanto si debba alla nobile donna che sola riuscì a rintracciare e a soccorrere quei giovani sventurati sparsi nell'immenso impero non si potrà mai esprimere nè da noi, nè da altri.

Fra le molte lettere che giungono alla marchesa Guerrieri Gonzaga pubblichiamo questa d'un prigioniero, il quale a nome di molti suoi compagni manifesta l'ardente desiderio di venire fra noi e di combattere a fianco dei fratelli italiani. E' scritto che ci commuove e confidiamo contribuisca ad affrettare la liberazione di quei valorosi, i quali vogliono consacrare cuore e braccio alla grande causa comune.

Kirsonow, li 7 aprile 1916.

Distinta Signora Marchesa,

In riscontro alla sua preg. del m. s. vengo con gioia, ma a ringraziarLa di vero cuore per la Sua bontà e premura usatami, sia nel ricercare mio fratello, quanto nella gentilezza d'inviarmi Rb. 10.50. Serberò eterna riconoscenza al Suo nobil cuore. Finalmente, dopo tanti mesi ricevei notizie di mio fratello maggiore che si trova internato in Austria, assieme ad altri giovani di Trieste, ed ebbi pure notizie del mio caro fratello minore il quale segue il corso allievi Ufficiali nella zona di Guerra, e spero ora sarà già sottotenente del nostro glorioso esercito e sono sicuro che si farà onore. Troppo perseguitati fummo dalla tirannia austriaca per poter dimenticare, e noi soltanto di difendere la nostra lingua, il nostro motto fu sempre: spezzarsi, ma non piegarsi; e venne il tanto desiderato giorno, ma quanti fratelli sono morti, partiri del vecchio tiranno! Fortunato chi potè a tempo ripararc in Patria, e prendere le armi per la Redenzione. Io non potei perchè soldato attivo, e chiuso nella fortezza di Pola. Ma se da una parte non ci è riuscito, ci riesci oltre i campi insanguinati della Galizia, sapendo di trovare nei Russi, i nostri alleati. Peccato che non si risolve ancora la nostra venuta in Italia. Di circa tremila italiani che siamo qui, 500 si sono iscritti per il fronte e 50 ufficiali pure. Si guarda il tenere alto il morale, con conferenze, letture dantesche, canti nazionali e patriottici, abbiamo un piccolo giornale (litograf.) ove si porta a conoscenza le varie fasi della guerra e si attende la bella stagione sperando che si compirà il nostro sogno, cioè, di poter cooperare per staccare per sempre l'odiata aquila rapace dalle nostre terre, e questo sarà il più bel giorno della mia vita. Scrissi a mio fratello, che spero presto sarò al suo fianco, il quale mi rispose ..... al solo pensiero di averti vicino il mio cuore batte sì forte, e provo un'emozione, che nemmeno sotto il sibilo delle pallotole austriache..... Può credere con quale cuore io stia lontano da lui e dal mio posto. Cercassero almeno per i volontari di sbrigare la questione, perchè noi preghiamo solo di venire a compiere la nostra missione ed il nostro dovere di figli italiani e morire per la santa causa.

Non voglio più a lungo tediarla con questa mia, ringraziandoLa nuovamente del Suo buon cuore, e delle Sue prestazioni, baciandoLe rispettosamente la mano.

Suo dev.mo C. M.

Alla marchesa Gemma Guerrieri Gonzaga.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente cav. Antiga — Giudici: conte Arnaldi e cav. aPmpanini; P. M. Algise; cancelliere Cabrini.

Maltrattamenti ridotti

Certo Pinzani Pietro abitante in Udine, bracciante, fu arrestato nel 30 Marzo scorso in seguito a denuncia sporta dalla moglie sua Zamparini Antonia, per adulterio e per maltrattamenti a danno di lei e dei figli Giovanni d'anni 14 e Maria d'anni 16.

L'adulterio sfumò in istruttoria ed il Pinzani fu portato a giudizio per rispondere dei maltrattti i quali, secondo l'accusa, cominciarono nel 1907 e culminarono in un grande baccano avvenuto nel 29 marzo scorso.

Furono sentiti i famigliari e nove testimoni i quali riferirono le lagnanze della Zamparini.

Il P. M. sostenne l'accusa e domandò per il Pinzani un anno di reclusione, danni e spese.

Il Tribunale, sentita una serena e misurata difesa dell'avv. Zanuttini, assolse l'imputato dai maltratti a carico dei figli e condannò a soli tre mesi per quelli a danno della moglie.

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco gr. uff. dott. D. Pecile. Sono presenti gli assessori: Murero, Cristofori, Perusini, Celotti e Zagato, e i consiglieri: Beltrandi, Borghese (ass. supplente), Bosetti, Casasola, Comencini, Conti, Cudugnello, Girardini, Gremese, Luzzatto, Marcolini, Nimis, Occhialini, Pitassi, Della Porta, Venier e Zaliani.

Quando entra l'assessore cav. Perusini, sostenuto dal suo servo e accompagnato dal Sindaco, i pochi consiglieri passati, il segretario cav. ... Gardi e il dottor Doretti vanno a stringerli la mano e a congratularsi con lui, e tutti gli altri consiglieri di mano in mano che entrano nella sala fanno lo stesso.

L'aspetto dell'egregio cav. dott. Perusini è proprio florido. Auguriamo e speriamo che quanto prima spariscano gli inconvenienti che ancora sono visibili nella parte destra del corpo.

La commemorazione di Giusto Muratti

Dopo approvato il processo verbale dell'ultima seduta il Sindaco dice:

«Dopo l'ultima adunanza del Consiglio la città nostra è stata rattristata da un grave lutto.... Alla vigilia della redenzione della sua terra tanto amata, Giusto Muratti si è spento, senza vedere realizzarsi l'ideale che ebbe tutti i suoi pensieri, che fu la speranza e il tormento di tutta la sua esistenza. Costretto ad abbandonare la sua Trieste, egli considerò Udine come sua seconda patria e la sua perdita fu per la nostra città acutamente dolorosa, come quella di uno dei suoi figli più cari e più eletti.

«ePr gli emigrati dalle vicine Provincie italiane, Udine rappresentò sempre il centro dell'agitazione irredentista, l'ambiente patriottico, il terreno dell'azione, come fu definita con parole nobilissime da un egregio fuoruscito, il quale soffre, come soffrì il Muratti, nell'ansia dell'attesa.....

«E' motivo di grande compiacenza per la nostra Udine, presaga degli avvenimenti che oggi si svolgono, di aver sempre aperte le braccia ai fratelli oppressi, di non aver mai perduto la fede, nemmeno quando correnti interessate spingevano a rinunciare alle idee generose che infiammarono i nostri padri... Perennemente sarà ricordata l'opera di Giusto Muratti, che ispirandosi ad alti sentimenti fu per tanti anni instancabile propagandista della libertà delle terre italiane soggette all'Austria.

«Non soltanto come patriotta ardente è nostro dovere ricordare in questa sala l'indimenticabile amico; ma anche come consigliere comunale dal 1888 al 1892, come membro apprezzatissimo della Congregazione di Carità, come Presidente della Società dei Reduci e della Società di Ginnastica; come collaboratore in altri istituti cittadini, ove portò costantemente il contributo delle sue doti squisite di cuore e di mente. Con Giusto Muratti è scomparsa una nobile figura di cittadino integerrimo, di patriota ardente; e nel rivolgere un affettuoso reverente omaggio alla na memoria, prorompe dai notri cuori spontaneo l'augurio che il suo fulgido sogno diventi realtà».

Tutti i consiglieri si alzano in piedi.

Le onoranze agli aviatori

Il Sindaco quindi prosegue:

«In occasione dell'ultima visita di velivoli austriaci alla nostra città la incursione potè essere fortunatamente respinta dai nostri valorosi aviatori, che riuscirono ad abbattere due aereoplani nemici. Come è noto, si ebbe purtroppo a lamentare un incidente disgraziato, che causò la morte del valoroso capitano Martinelli. La Giunta, mentre inviava telegrammi di felicitazione ai Comandi della difesa aerea, credette doveroso prendere accordi con il Comando Supremo per le onoranze da tributare al prode Estinto. Mi è grato dare comunicazione al Consiglio delle cortesissime lettere di ringraziamento pervenute al Comune».

Il dottor Doretti legge le lettere; una è di un colonnello, l'altra di un capitano.

Il saluto al tenente avv. Mini

«E prima di passare all'ordine del giorno credo di essere sicuro interprete dei sentimenti vostri nell'inviare un saluto al valorosissimo collega Mini, che da tanti mesi trovasi nelle trincee avanzate. Recentemente durante un temporale poco mancò egli non rimanesse vittima di una scarica elettrica e per la sua condotta calma e coraggiosa in tale circostanza, ebbe meritato encomio».

Il Consiglio unanime si associa alzandosi in piedi.

Approvazioni in 2.a lettura

Senza discussione si approvano in seconda lettura: Modificazione alla pianta organica del personale del forno municipale; inscrizione del Comune all'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini; ratifica delle decorrenze degli aumenti quinquennali del personale daziario.

Le dimissioni del cav. Minisini accettate

Si legge la lettera del cav. Minisini, il quale, in seguito dell'esito del processo presso il Tribunale di Guerra di Codroipo, dichiara di dimettersi dalla carica di consigliere comunale.

CASASOLA propone che non siano accettate le dimissioni. Il cav. Minisini non credeva di commettere un reato, usando del solo mezzo possibile, per affrettare l'arrivo delle merci necessarie e che allora mancavano.

BOSETTI è amico del cav. Minisini, ma dopo la sentenza del Tribunale di Guerra, crede che le dimissioni si debbano accettare.

La votazione sulle dimissioni viene fatta segretamente. Le dimissioni sono approvate con 17 SI e tre NO.

Deliberazioni d'urgenza approvate

Senza discussione si approvano nove deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta municipale in sostituzione del Consiglio.

Nomina per la Giunta delle scuole medie

A rappresentante del Comune in seno alla Giunta delle Scuole medie in sostituzione del prof. gr. uff. Domenico Pecilè, dimissionario, viene eletto con voti 17 sopra 23 votanti il prof. cav. Francesco Comencini.

Oggetti approvati senza discussione

Senza discussione, salvo qualche osservazioni di poca importanza, vengono approvati i seguenti oggetti:

Liquidazione finale e del collaudo definitivo dei lavori per la costruzione del Nuovo locale ad uso di Scuola all'aperto;

Aumento della tassa per la concessione nei cimiteri delle frazioni di conservazione decennale delle sepolture. -- La tassa viene portata da L. 10 a L. 20.

Accettazione del mutuo di lire 335 mila concesso con Decreto Luogotenenziale 29 Dicembre 1915 per la costruzione del Nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi.

Approvazione del progetto per il risanamento e la completa sistemazione dell'acquedotto di Zompitta.

Abbiamo già riportato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta. Il consigliere Comencini fa qualche osservazione, ma nel complesso è d'accordo con le proposte della Giunta.

Si approvano inoltre:

Un voto al Governo perchè sia presentato un disegno di Legge in esecuzione dell'art. 21 della Legge 4 Giugno 1911 N. 487.

La liquidazione finale e il collaudo definitivo dei lavori costituenti il secondo lotto del fognone per la parte occidentale della città.

Il Bilancio Preventivo 1916 dell'Ospitale Civile.

Il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1916 dell'Officina comunale del Gas.

IlBilancio Preventivo per l'esercizio 1916 del Forno Municipale.

Il bilancio del Comune per l'esercizio 1916

Anche il Bilancio Preventivo per il 1916 passa quasi senza discussione.

Nella discussione generale nessuno domanda la parola.

Nella discussione articolata l'Entrata passa a tamburo battente. Sulla Spesa il consigliere Gremese rileva il continuo «crescendo» che si verifica da anni per le spese di somministrazione di medicinali ai poveri.

L'assessore cav. Murero ricorda che egli già nel 1910 previde quest'aumento, mentre allora era proprio il consigliere Gremese che spingeva il Comune a larghegiare nella somministrazione dei medicinali. Afferma però che sono varie le ragioni del continuo aumento. Dà affidamento che la Giunta farà tutto il possibile per ovviare a questo inconveniente.

Ecco qui lo specchietto dell'aumento delle spese per i medicinali ai poveri letto dal consigliere Gremese:

1909	L. 10789,45
1911	» 11105,16
1912	» 16879,10
1913	» 22142,12
1914	» 26663,96
1915	» 35233,01
1916	» 37342,32

Nel preventivo del Comune per l'anno in corso sono preventivate L. 40 mila.

Tutti gli altri articoli vengono approvati senza osservazioni.

Ecco gli estremi del preventivo del Comune per il 1916:

Il pareggio delle Entrate e delle Spese è ottenuto in L. 7,475,763.65;

Dedotte le partite di giro che non interessano la consistenza economica del preventivo, in L. 3,242,805.69; resta il pareggio delle Entrate e delle Spese in L. 4,232,957.96.

Il corrispondente importo era nel 1915 di L. 3,889,227.98.

Abbiamo quindi un aumento di lire 343,729,98.

Gli altri oggetti dell'ordine del giorno

Si concede un sussidio di L. 200 alla locale Sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.

Si concede un sussidio di L. 300 all'on. Commissione locale per una mostra di coniglicoltura.

Legato Caccia. — Ratifica di piccole anticipazioni ed autorizzazione a concorso nelle spese per la difesa del pineto e della valle.

Si erogano lire 500 a favore del Comitato promotore per l'erezione di una Officina Nazionale di protesi per i mutilati in guerra.

Si concede alla Ditta Marcello de Corti un salto del Ledra nel canale detto di Castions, verso l'annuo canone di L. 150.

In seduta segreta

Viene concesso un sussidio per una volta tanto alla vedova ed ai figli minorenni del compianto applicato di concetto negli Uffici interni Municipali signor Attilio De Poli.

Si approva la proposta di pareggiamento ad aggiunto dell'applicato di concetto presso l'Ufficio Tecnico Municipale signor Geometra Enrico Moro.

L'ultimo oggetto della seduta segreta: «Deliberazioni sulla borsa di studio del Legato Bartolini dell'anno scolastico 1913-1914 tenuta in sospeso», viene rimandato.

L'esposizione di Porta Venezia

Parlando dell'esposizione a Porta eVnezia per l'allevamento dei conigli, Giovanni Miceli scrive sul «Messaggero»:

«L'Esposizione è ben riuscita ed il successo è dovuto agli uomini egregi del Comitato, e ancor più ad una donna: la signora Luzzatto Well Schott, che tiene la presidenza onoraria.

«Questa geniale e colta signora, che malgrado il nome tedesco, appartiene a famiglia italianissima, spiega una nobile attività negli ospedali e al posto di soccorso alla stazione; e porta il suo senso pratico lombardo in molte utili iniziative cittadine.

«Chi ha saputo industrializzare — a scopo di beneficenza, s'intende — l'operosità intelligente di alcune signore, che fabbricano con molto buon gusto dei giuocattoli, che già figurano nelle vetrine di un grande negozio a Roma. La signora Luzzatto mi ha fatto ammirare con orgoglio alcuni bellissimi campioni, dicendosi lieta delle molte commissioni che riceve. Fra giorni sarà aperto un opificio, che darà lavoro a molte donne, specialmente delle famiglie dei richiamati.

«La nuova industria, che sorge sotto così gentili auspici, è destinata nel l'avvenire a respingere dall'Italia una delle invasioni teutoniche: quella dei giocattoli di Norimberga.

«Tanto di guadagnato per i nostri bimbi e anche per la nostra vita industriale».

Ardimentoso aviatore decorato

All'Ospedale Militare principale ha avuto luogo in questi giorni una bella cerimonia: è stata consegnata la medaglia d'argento al valore al sergente Tersito Taliani, di Pontedera, (Pisa), aviatore, degente in quel Pio Luogo per le ferite riportate il giorno 7 Aprile p. p. inseguendo col proprio apparecchio un aereoplano nemico.

Riproduciamo qui sotto la bella motivazione della decorazione:

«Nell'occasione di una incursione aerea nemica, pilotando un apparecchio di difesa, pur conoscendone l'inferiorità in confronto di quello avversario, affrontava arditamente questo ultimo e, dando prova di grande perizia aviatoria, efficacemente concorreva all'abbattimento di esso. Secondando poi, con fede, l'impulso generoso del proprio ufficiale osservatore, atterrava precipitosamente nell'intento d'impedire agli aviatori nemici la distruzione dell'apparecchio, riportando gravissime ferite per aver urtato col velivolo contro un albero. — Cielo di Cividale 7 aprile 1916».

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 29564,04 — Luigi Viganò di Monza mediante la Ditta C. Burghart L. 19. — oTtale lire 29583,04.

Distribuzione gratuita di seme granoturco e bietola da foraggio

La Sezione di Latisana della Cattedra ambulante di agricoltura comunica che presso i Circoli Agrari di Codroipo e Latisana la Commissione pellagrologica provinciale ha messo gratuitamente a disposizione degli agricoltori un certo quantitativo di:

Seme di bietola di foraggio, — varietà semi-zuccherina;

Seme di granoturco — di varietà selezionale, di buona produzione e a maturazione fine settembre primi ottobre.

Le richieste si accettano direttamente, in ordine di data, presso detti Circoli Agrari.

Non si concedono di norma ad ogni richiedente più di due varietà di granoturco, e, per ogn ivarietà, più di 15 chilogrammi di seme. Per la bietola da foraggio la quantità massima di seme che si concede è di chilogrammi tre

Datala stagione gi àinoltrata gli agricoltori che intendono di approfittare di questa distribuzione gratuita di semi, sono invitati ad effettuarne senza indugio il ritiro.

Ufficio provinciale del lavoro

A tenore dell'art. 6 del Regolamento è convocato per il giorno 11 Maggio alle ore 12, nel Palazzo della Provincia (Sala delle Commissioni) il consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine:

Ordine del giorno (seduta pubblica) — 1 Comunicazioni della Presidenza — 2 Relazione morale 1915 — 3 Conto consuntivo 1915 — 4 Proposte per la assistenza degli emigranti ed operai nel Circondario di Pordenone.

Seduta Privata. — 5. Provvedimenti in seguito alla chiamata alle armi del Segretario f.f. signor Corgnali.

Uno scontro con rottura di fiaschi ed altro

Verso le ore 11,30 di ieri, nei pressi del ponte che da Via Gemona mette in Via Giovanni D'Udine, avvenne uno scontro fra un carro-botte di pozzi neri ed un carretto carico di fiaschi vuoti.

Il carro-botte (guidato da certo Bertossi Luigi fu Giovanni, di anni 16, nativo di Morsano) proveniente da Via Gemona scendeva verso Via Giovanni d'Udine con una certa velocità per la pronunciata discesa, ed andava a cozzare contro un carretto carico di fiaschi condotto da certo Pitassi Dante, d'anni 59 facchino.

L'urto produsse come ben si può immaginare, un fracasso non indifferente, e più d'uno dei fragili recipienti si ebbe le..... ossa rotte.

Ma fin qui poco male e poco danno. La peggio fu invece che il povero Pitassi rimase travolto e ferito abbastanza gravemente al collo del piede destro, lato dorsale, e fu dovuto accompagnare d'urgenza all'Ospedale Civile e quivi essere accolto.

Dalla dottoressa signorina Zagolin si ebbe le cure necessarie ed una prognosi di 4 0giorni di cura, salvo complicazioni.

Denaro e passaporti rubati

In seguito a denunzia di una signora rimasta derubata di alcune paia di scarpe, veniva tratta in arresto come sospetta autrice del furto una ragazza, certa Teresa aNvone di Udine.

Perquisitale si rinvenne addosso 2 passaporti non suoi, e del denaro, circa 17 lire. Ulteriori indagini scoprirono che i passaporti erano stati da lei rubati a due popolane e che il denaro era pure di provenienza furtiva.

Venne perciò passata alle carceri.

Forse perderà la mano

La ragazza quindicenne Berini Maria riportava giorni fa accudendo alle ti facceride domestiche, una grave ferita alla mano sinistra.

Medicata alla meglio, non si curò di affidarsi alla perizia del medico, e la ferita aggravò tanto che ieri la ragazza dovette essere portata ed accolta al nostro Ospedale Civile.

Il sanitario che visitò si riservò la prognosi, temendosi il sopraggiungere della cancrena.

Correndo in bicicletta

Ieri verso le ore 15 il ragazzo Moreale Mario di anni 16, di Angelo, correndo in bicicletta, andava a finirla a terra distorgendosi il polso destro e probabilmente il radio, come pronostico la dottor. Zagolin dell'Ospedale Civile, dov eil Moreale dovette far ricorso per essere medicato.

Smarrito cane

levriere bianco-nocciola-chiaro giovane. Ricompensa a chi saprà ritornarlo al proprietario Sottotenente Cavalleria Diego. Galli in Mortegliano.

Teatro Sociale
NOVO CINE

«Il Jokey della morte» è un cinedramma di avventure sul genere di Protea, Fantomas Zigonar ecc. per cui il successo non può mancare. Ieri sera il teatro è stato frequentissimo a tutte le rappresentazioni di pubblico plaudente alla bellissima film.

Oggi e domani se ne darà la replica. Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

La cinematografia che tanto interesse destò nel pubblico corrispose pienamente alla sua aspettativa. Gorizia prima, Trieste poi passano nello schermo in una brillante serie di quadri che le mostrano nella loro gaia bellezza di città schiettamente italiane. Il pubblico n'ebbe grande godimento ed applaudì con calore quei quadri dove maggiormente era contenuto il significato patriottico della futura redenzione.

Questa sera la veramente bella cinematografia si ripete preceduta dal cinedramma «Catastrofe vendicatrice».

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA
Pro Casa di ricovero di Buia

Ci scrivono, 5, (n.):

In morte di Vittoria Vezzio vedova Piemonte:

Furchir cav. Antonio di Artegna lire 10 — Stroili cav. Leonardo di Gemona 5 — Comessatti dottor Emilio 5 — Salvadori Apollinare 5 — Burini dottor Ernesto di Tarcento 5 — Armellini Vittorio di Gemona 2 — Tondolo Luigi di Agostino di Buia 1 — Coletti Luigi fu Francesco 1 — Vitali Ida 1 — Rovere Francesco 1 — Troiani Agostino 1.

Da MERETTO di Tomba
Per l'edificio scolastico

Ci scrivono, 4, (n.):

Con decreto Luogotenenziale in data 30 Aprile la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere, per la costruzione dell'edificio scolastico di questo Compne, un mutuo di L. 43,200.

Da VIVARO
Un mutuo

Ci scrivono, 4, (n.):

Per la costruzione dell'edificio scolastico di questo Comune, la Cassa Depositi e Prestiti di Roma è stata autorizzata a concedere un mutuo di L. 68.000.

Da CIVIDALE
Buona usanza

Ci scrivono, 5, (n.):

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte del signor Mesaglio Rubini:

Deganutti Gaetano di Cividale L. 20 — Muccioli Lorenzo di Udine L. 10.

I preposti all'Istituto, col nostro mezzo ringraziano i signori oblatori.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5. — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.50.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.55 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Il cambio

ROMA, 5. — Il cambio per domani è di 116.88.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Vi compreremo un possesso nei pascoli normanni dove siete stata allevata. In tal guisa saremo vicini e non formeremo che una sola famiglia. Speriamo che i begli anni dell'avvenire cancelleranno le dure prove del passato.

— E che questo segreto muoia fra noi — disse Rosa.

Poco dopo Teresa ne l'andò, trasportava la sua figlia come una preda.

Aveva tremato che non gliela rapissero.

Essa amava già marta con tutta la passione di una madre, ma amava anche Rosa col geloso ardore di un bene posseduto a lungo.

— Oh! — disse Rosa — ti avevo già avvertita. O che non mi conosco, io? Lasciami amare la contessa, sa, e mia madre, ma tu e me, non ci lascieremo mai!

Giorgio diceva a Marta, tutta palpitante ancora alla di lui confessione:

— Fra di noi non havvi più alcun ostacolo. Se sapeste quanto io sono contento che non siate mia sorella, io che lo credevo!

Quella sera, sotto il tetto del palazzo di Kerhoet, si può bene credere, tutti erano felici.

XV.

I VOLTACCIA DELL'OPINIONE

Meraud non aveva cessato di aggirarsi dalle parti di via Mondetur.

Meraud non si lasciava di buon grado sfuggire una preda e, quando si ostinava dietro a qualcuno che fosse suo debitore, od una donna che ledessero il suo orgoglio, od i suoi interessi, era raro il caso che gli infelici lascampassero, ed egli non li faceva passare per sentieri fioriti.

I pregiudizi non gli erano d'impaccio e non conosceva la generosità che di nome.

Teresa gli era piaciuta, Teresa erasi trovata sotto la sua dipendenza; egli ne aveva abusato come di tutto quello di cui poteva abusare; ma essa aveva avuto l'audacia di tenergli fronte; lo aveva discacciato senza gridi e minaccie, ma con fermezza; tanto bastava perchè egli avesse loro giurato un odio costante, feroce e spietato.

I portinai suoi amici lo misero al corrente di quello che accadeva.

I vetri del caffè Varin gli avevano intaccato la pelle, ma non gli avevano scorciata la lingua.

La notizia si diffuse sul Mercato come una striscia di polvere.

Parlarono di una affluenza di carrozze in casa delle Godin come all'Eliseo; la banderuola dell'opinione pubblica girò di nuovo.

Le Godin si davano alle grandezze.

Che cosa era mai quella Rosa che faceva tanto spolvero intorno a sè?

Lo stesso Ladurin ne diventò triste.

Non osava interrogare le sue vicine.

Dopo che aveva reso loro tanti servizi, si proibiva di andarle trovare. Passava dinanzi alla loro porta senza osar di suonare e, finito il suo lavoro, saliva alla sua soffitta per rinchiudervisi e dormire.

Le visite si succedevano in via Mondetur ogni giorno più numerose.

Talora era la contessa che veniva a passare un'ora o due nella modesta abitazione delle due povere donne.

Rosa, nonostante le suppliche di sua madre, si rifiutava con energia di abbandonare l'asilo dei suoi tristi giorni.

Quando le domandavano il motivo della sua resistenza, ella rispondeva sorridendo:

— Ho la mia idea.

La signora di Kerhoet le aveva ammobiliato un appartamentino nel suo quartiere, ma ella non volle nemmeno andare a vederlo.

— Anderemo più tardi.

Fu la sua risposta.

I Joquelin si domandavano che cosa quella donna ricca, sempre accompagnata da un domestico e da un cocchiere i più irreprensibili, veniva a fare in casa delle due pescivendole.

Nè questo era tutto.

Spesso Giorgio e Marta arrivavano in victoria e poteva vedersi dinanzi la porta dei Joquelin il cavallo scalpitare delle ore, mentre i due giovani si trattenevano a discorrere nella camera di Rosa.

— La ragazza ha fatto una conquista seria — disse la portinaia — questo è certo.

Si affermava eziandio che essa avesse ereditato da un vecchio signore che le lasciava una sostanza enorme o che ella avesse ritrovato suo padre.

— Dunque non era Meraud — diceva la Brejot. — Tanto meglio, perchè egli è un furfante matricolato!

In fondo, nessuno sapeva nulla di preciso, ma i discorsi avevano preso l'aire.

E un giorno che Ladurin timidamente domandava notizie alla Joquelin mentre prendeva la sua chiave — essa gli bisbigliò in confidenza questa terribil frase:

— E' pare che si mariti.

— Con chi?

— Con un signore straniero.

E siccome il macellaio sembrava che dubitasse, la Joquelin soggiunse:

— Me lo ha detto la Carpiquel.

Se la Carpiquel lo aveva detto, è segno che era vero. La Carpiquel non era donna da ingannarsi, nè da ingannare.

Passarono otto giorni.

Rosa incontrò due o tre volte per la scala Ladurin sempre più cupo.

Era puro effetto del caso?

Recentissime

Nell' anniversario della spedizione dei Mille

Il discorso dell'on. Barzilai a Genova

Le visite a Staglieno e a Quarto

La medaglia al capo cannoniere Lavarello

GENOVA, 5. — Alle ore 10 il ministro Barzilai, accompagnato dal segretario particolare Filipperi e dal «Comitato per la libertà dei popoli» si recò a Staglione alla tomba di Mazzini, ricevutovi dal prefetto comm. Rebucci, dall'assessore Roccardi e dal custode della tomba dottor di Negro. Trattenutovisi brevemente, il ministro si firmò sul registro dei visitatori, indi tornò a Genova donde, accompagnato dal pro-sindaco Valerio, seguito da altre vetture ed automobili con le rappresentanze della provincia, del Comune, dell'Università, dei Garibaldini ed altre, si recò allo scoglio di Quarto dei Mille.

Sul monumento furono deposte corone dai Comuni di Genova, Quarto, Sampierdarena e Nervi, dalla provincia, dalla Università, dal Consorzio del porto, dalla Camera di commercio e dalle società garibaldine.

Il ministro Barzilai scese allo storico scoglio, quindi si recò sulla spianata ove sorge il monumento nella quale erano schierate le scuole di Quarto che attendevano le autorità. Fatto il giro del monumento, accompagnato dall'autore, scultore Baroni, il ministro rientrò in città recandosi all'Ospedale Ravasco.

Quivi fu ricevuto dal direttore prof. Ramoino e dal corpo sanitario; percorse le informerie, trattenendosi con gli ufficiali e i soldati degenti.

Nel salone consegnò al sottocapo cannoniere Lavarello Giulio, superstite dell'«Amalfi», la medaglia al valore conferitagli per eroiche azioni compiute presso Gorizia. L'on. ministro si disse fiero dell'occasione offertagli di porgere al giovane marinaio la medaglia al valore.

«*Superstite dell'* Amalfi — *soggiunse il ministro — affondata da insidia nemica, voleste vendicarla alle porte della contesa Gorizia, assumendo da solo il comando di quattro cannoni e riportando gloriose ferite. Così voi simboleggiate in questo momento la fusione intima e lo sforzo concorde dell'esercito e della marina a cui la patria si volge ogni giorno più orgogliosa e riconoscente* ».

Le parole del ministro furono vivamente applaudite. L'on. Barzilai passò quindi, per una rapida visita, all'ospedale di S. Andrea, pure ricevuto dal direttore e dal corpo sanitario e di cui visitò i riparti salutando i militari feriti e malati. Nelle due visite il ministro espresse ripetutamente tutta la sua soddisfazione per il mirabile ordinamento. Alle ore 12 l'on. Barzilai rientrò all'albergo. (Stefani)

Il discorso del ministro

GENOVA, 5. — Stasera al Teatro «Carlo eFlice» l'on. Barzilai ha pronunciato il discorso in commemorazione della partenza dei Mille.

L'oratore trae ispirazione alle sue parole dalle impressioni riscosse stamane sulla tomba di Staglieno e sullo scoglio di Quarto che riassumono la parte più fulgida di quella che è ormai l'antica storia d'Italia. Mazzini, da quell'aprile 1821 nel quale incontra in via nuova di Genova un uomo che chiedeva aiuto per i proscritti d'Italia, intende che si deve creare la patria. Essa non conosce confini fuori delle sue Alpi e del suo mare, non mezzi di conquista e di ispirazione se non la energia di popolo e la coscienza dei doveri e dei diritti nazionali. Con chi regge se muove alla mèta, senza chi regge se sosta, contro chi regge se tenta d'impedire. Noi combatteremo per te Italia, senz'altra bandiera che la tua. E si volge a Carlo Alberto, a Pio Nono ed a Vittorio Emanuele, rivolto al quale esclama: Dio benedica voi come alla nazione, per la quale avete osato ed avete vinto! Dopo Villafranca il profeta della patria si rivolge all'Arcangelo amato e lo persuade che con un pugno d'uomini e con un centinaio di fucili e una bandiera consacrata dal suo alito, basteranno ad infrangere l'angoscioso equilibrio in cui languono le cose d'Italia, a scuotere la Sicilia e il Mezzogiorno dall'apparente apatia. Garibaldi, già onusto di glorie e di delusioni, accoglie il proclama, organizza i mille vindici del destino, consacrati all'ignoto, devoti alla morte, e da Marsala al Volturno descrive in pochi mesi tutto il ciclo della gesta meravigliosa.

Ora è un anno, questa storia, buona per tanto tempo a suscitare fiammate di rettorica e sensazioni di accademia afferra e scuote profondamente l'anima degli italiani, che vedono delinearsi, colorirsi, incarnarsi la nuova epopea. Nella città ove accorrono gli avanzi della glorie passate, le giovani tempre vibranti per l'avvenire, si svela il bronzo dal quale si levano i morti. Il poeta civile che salverà gli occhi allo spettacolo meritato della vittoria, afferma che quel bronzo alzato dal mare darà il comandamento al popolo ed il popolo obbedirà ed il Re manderà una solenne parola salutante Mazzini primo vaticinatore dell'unità, Garibaldi duce immortale delle immortali vicende, e prometterà di inspirarsi all'animoso fervore di affetti dell'Avo per trarne dalle memorie la fede nell'avvenire d'Italia ed egli terrà degnamente la sua parola.

Da Staglieno a Quarto, ora è un anno, mette le ali, spicca il volo la nuova fortuna d'Italia.

Dopo aver tratteggiato la condizione degli spiriti in Italia prima della guerra, l'oratore dice:

«Si è chiesto, nei nostri riguardi, se il punto di applicazione del nostro sforzo costituisca un problema militare o politico. Decideranno i capi degnissimi dell'esercito sin dove e sino a quando l'azione sul fronte proprio, che, a parità di risultati per tutti gli alleati, è logicamente da preferirsi basti allo scopo comune. Le manifestazioni recenti di Parigi e di Roma, le onoranze rese dal Re e dal Capo del Comando Supremo all'eroico Re Alberto del Belgio, le manifestazioni che accolsero il giovane erede del trono di Serbia hanno finito di deludere coloro che speculavano sulla figurazione di una Italia disposta a lasciarsi trarre nei viottoli aperti, fuori della strada maestra. Alla Serbia, dal cui capo sventammo l'attentato nel 1915, la cui indipendenza consideriamo sempre interesse nostro e della quale concorremmo a raccogliere, per nuovi gloriosi cimenti, gli avanzi dell'esercito sopraffatto, sarà lecito dire in quest'ora, per la suprema causa della concordia, una sincera parola. Non consenta essa che agenti irresponsabili di smisurati programmi, collo strumento di statistiche e di storie falsificate dall'Austria, tentino nelle capitali di Europa di screditare e infirmare il programma delle rivendicazioni italiane.

«Il diritto nazionale si fonda sulle ragioni etniche, integrate dalle ragioni geografiche, per i fini supremi della difesa. L'opera di snazionalizzazione, tentata dall'Austria con perseverante insidia ai nostri danni, non potrà mai costituire prescrizione del nostro diritto. Fra gli interessi della italianità e del serbismo non vi è antitesi necessaria, vi è anzi, con reciproca buona fede, aperta la via alle più oneste conciliazioni. La concordia degli alleati, che scongiura ogni dispersione di energia e assicura la coordinata simultaneità degli sforzi, non precipita la risoluzione del vasto problema.

«Prima che il dado fosse tratto, vedemmo e proclamammo essere lunga la via ed ardua la mèta. Occorre si estenda, si rinsaldi in tutte le classi il convincimento che alla grande partita iniziata si collega la stessa esistenza collettiva della nazione, delle classi agiate come delle classi proletarie, di queste anzi sopratutto, che nella loro minore resistenza, più amaro in patria ed oltre l'Oceano, sentirebbero il peso di una mancata vittoria. Onde non invano un giorno fu da voce popolare ripetuta l'apostrofe: Guai al proletariato di un popolo vinto!

Qualunque dissidio dottrinale e teorico, qualunque antagonismo politico, qualsiasi minuscolo risentimento di persone cedono fatalmente, necessariamete di fronte a ciò che investe tutti e ciascuno, senza possibilità di evasione, i nquanto hanno nel loro sentimento, nel loro interesse e dignità di cittadini, una comune ragione di tutela, una comune aspirazione di prosperità e sicurezza.

Il Poeta da Quarto ben prediceva che coloro i quali avevano auspicato l'evento e quelli che dopo averlo deprecato ne accettavano in silenzio l'alta necessità, formerebbero una sola compagine, rivolgente tutte le energie del braccio e dello spirito alla vittoria. In questa Genova che ricordava la parola del Re soldato, vide nascere il primo vaticinatore dell'unità della patria e salpare con immortale ardimento il duce dalle immortali fortune, nel primo anniversario di guerra, la fede nella vittoria cresce, si centuplica e di qua si diffonde per diventare incrollabile fede italiana» (*grande e prolungata ovazione saluta l'oratore*). (Stefani)

Nuovo attacco tedesco a Mort - Homme

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*A sud della Somme un colpo di mano tentato dal nemico sulle trincee della regione di Cheppy è completamente fallito.*

«*Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi hanno lanciato ieri, al cadere del giorno, un forte attacco contro le posizioni a nord della quota 304. Sono stati respinti sull'insieme del fronte. L'attacco nemico ha preso piede in qualche punto della nostra trincea avanzata.*

«*Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente di artiglieria. La notte è passata relativamente calma sul rimanente della fronte* ». (Stefani)

Le Borse estere

LONDRA, 4. — Prestito francese 85 3/4, consolidati 57, egiziano 76 e un quarto, giapponese 70 1/4, Uruguay 62 3/4; Venezuela 50 1/8, Marconi 2 3/16, argento in verghe 36 15/16. — Versato 738.000: ritirato 521.000. Rame 137.

LA RISPOSTA DELLA GERMANIA agli Stati Uniti

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino:

La nota consegnata ieri alle ore 17 all'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard è così concepita:

Il sottoscritto si onora di rispondere a V. E. a nome del governo imperiale germanico quanto segue circa la nota del 20 del mese scorso sulla condotta della guerra dei sottomarini.

Il governo americano ha trasmesso agli uffici interessati della marina il materiale comunicatogli dal governo degli Stati Uniti sul caso del «Sussex» affinchè lo esamini. In base ai risultati finora ottenuti da queste indagini non è esclusa la possibilità che la nave accennata nella vostra nota del 10 del mese scorso che fu silurata da un sottomarino tedesco sia identica al «Sussex». Il governo germanico deve riservarsi un'ulteriore comunicazione in proposito fino a che non siano state fatte alcune constatazioni ancora mancanti e decisive per la risposta nella questione di fatto. Ove risultasse dimostrata erronea la supposizione del comandante di essersi trovato in presenza di una nave da guerra, il governo germanico ne trarrà le conseguenze relative.

Il Governo degli Stati Uniti collegò il caso del «Sussex» con una serie di affermazioni culminanti nell'affermazione non essere questo caso solo un esempio del metodo premeditato di distruzione senza distinzione dei piroscafi di ogni genere di nazionalità e destinazione da parte dei comandanti dei sottomarini tedeschi. Il governo germanico deve respingere con tutta la sua energia questa asserzione. Intanto ritiene di dover rinunciare ad una contestazione particolareggiata nell'odierna fase della questione, tanto più che il governo americano ha omesso di appoggiare la sua affermazione con dati concreti. Il governo germanico si contenta di constatare che esso ed unicamente per riguardo agli interessi dei neutri si impose ampie limitazioni nell'impiego dell'arma dei sottomarini, benchè queste limitazioni tornassero necessariamente utili ai nemici, riguardo questo che i neutri non trovarono presso l'Inghilterra e i suoi alleati.

Infatti fu ordinato alle forze navali tedesche di condurre la guerra dei sottomarini secondo i principi generali del diritto internazionale, quanto all'arresto, alla perquisizione ed alla distruzione delle navi mercantili, con l'unica eccezione della guerra commerciale contro le navi mercantili nemiche incontrate nella zona di guerra inglese per la quale non fu mai data assicurazione al governo degli Stati Uniti, neanche con la dichiarazione dell'8 Febbraio dell'anno corrente.

Il governo germanico non può permettere a nessuno di dubitare che ordini conformi siano stati dati lealmente e lealmente applicati. Errori come realmente sono avvenuti non possono evitarsi in nessuna specie di condotta di guerra e sono spiegabili verso un nemico che si serve di astuzie permesse e non permesse.

Dopo aver esposto le ragioni della guerra germanica, la nota dice:

«Date queste circostanze si comprenderà come il richiamo al diritto internazionale che ai sensi di umanità non possa destare nel popolo tedesco l'eco che un appello simile sarebbe sicuro di avere in altre condizioni. Se tuttavia il governo germanico si decide alle estreme concessioni, lo fa per considerazione della più che centenaria amicizia fra i due grandi popoli e quindi pensando alla grave sciagura che minaccerrebbe tutta l'umanità civile estendendo e prolungando questa guerra crudele e sanguinosa. La coscienza della propria forza ha consentito al governo germanico di annunciare due volte nel corso degli ultimi mesi francamente dinanzi a tutto il mondo la sua disposizione ad una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania. Con ciò esso ha reso manifesto che non è sua colpa se la pace ancora non è restituita ai popoli dell'Europa. Con maggiore giustizia ancora il governo germanico può diciharare che esso sarebbe responsabile in cospetto dell'umanità e della storia se dopo 21 mesi di guerra lasciasse prendere alle questioni sorte relativamente alla guerra dei sottomarini una piega che minacciasse seriamente la pace fra il popolo tedesco e il popolo americano. Il governo germanico vuole evitare per quanto stà in lui una tale soluzione. Esso vuole al tempo stesso compiere tutto quanto può per rendere possibile sin che duri la guerra, che la condotta della guerra sia limitata alle forze combattenti, il che comprende la libertà dei mari alla quale il governo britannico si rifiuta ancora oggi d'accordo co lgoverno degli Stati Uniti.

Guidato da questo pensiero il Governo tedesco comunica al governo degli Stati Uniti di aver dato istruzioni alle forze navali tedesche per l'osservanza dei principi generali del diritto internazionale sull'arresto e la perquisizione e la distruzione di navi mercantili anche dentro la zona di guerra marittima e che non siano affondati i piroscafi mercantili senza il preavviso e il salvataggio delle vite umane, salvo il caso in cui tentino di fuggire e di opporre resistenza.

«Ma non sempre gli errori possono essere evitati. Non è la Germania ma l'Inghilterra che trascurando tutte le regole del diritto internazionale ha esteso questa guerra terribile alle vite ed ai beni dei non combattenti. I sentimenti umanitari degli Stati Uniti non si sono estesi alla Germania affamata. aL Germania non comprende questa distinzione; essa si è dichiarata sempre pronta ad adoperare i sottomarini in conformità al diritto delle genti, se la Granbretagna conformerà la sua condotta a tali regole. Il governo tedesco si attende che il Governo degli Stati Uniti insista perchè il governo inglese osservi immediatamente le regole del diritto internazionale universalmente riconosciuto prima della guerra. Se questi passi da parte del Governo degli Stati Uniti non riuscissero, allora il governo tedesco si troverà di fronte ad una nuova situazione nella quale sara costretto a riservarsi completa libertà di azione». (Stefani)

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore 3 antimeridiane di oggi rendeva l'anima a Dio, dopo una vita di indefesso lavoro, la signora

BOSCHETTI MORETTI ROSA

Il marito Giacomo Boschetti, i figli Domenico, Camillo, Luigi e Berenice; le nuore Francesca Ellero, Pignoni Antonia, Tomat Palmira ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo in Tricesimo domani 6 corrente, alle ore 10 ant. La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 5 maggio 1916.

Alle ore 24 di ieri, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, la giovanetta

Luigia Volpe

di appena quindici anni

I genitori, fratelli, parenti tutti, nonchè il vecchio zio Missionario Mons. Luigi Costantini, costernati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Cividale 5 maggio 1916.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.
UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 53 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 18 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 16 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 3 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 61 — VERONA, Via Valerio Catullo 5 — PARIGI, Rue Perdonet, 18 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata

SOLO L'

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofole - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPROTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le falsificazioni e le imitazioni.

PREMIATE
COLTELLERIE MASUTTI
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Deposito

RASOI di sicurezza Gillette, Auto-Strop, Ideal, Star
RASOI comuni inglesi Solingen, Maniago
FORBICI da Sarti, parrucchieri, ricamo, vigna, toilette
TOSATRICI per capelli, barba, cavalli
LAME vere Gillette, Auto-Strop, Star ecc.
COLTELLI per macellai, cuochi, salumieri, calzolai
Caramelle, allume, magnesia, saponi, levatappi, rompinoci, posaterie, lucchetti

Sconto ai rivenditori

Arrotatura e vendita
OGGETTI DI CHIRURGIA

PROFUMERIE: Atkinson, Bertelli, Brieschi, Bortolotti, Banfi, Cotj, Erasmic, Genevois, Migone, Milani, Opso, Rimmel, Sirio, Vinolia

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

Il più completo dei tonici

Il più efficace digestivo

Antiseborrina
CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia
Franco di porto L. 2.80
Specialità della Farmacia già MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.
Cordusio
Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta
MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle — Guarisce: Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.

SAPO-CADE Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza: Chimico L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.
Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova e Farmacia MALDIFASSI Milano, Palazzo della Borsa.
In Udine presso BOSERO-AUGUSTO, farmacista.

ELIXIR CHINA MANZONI

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro . . . L. 4.50
1/2 litro . . . » 2.50
Franco per Posta
Vendita presso la Ditta
A. MANZONI & C.
Milano - Roma - Genova

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÊS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*; **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÊS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' ACQUA SALLÊS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine
Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI
Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.